

IL CASO

Teatri di periferia: scontro tra gli assessori alla Cultura di Provincia e Comune



La facciata del Teatro Argentina

IL BANDO DELLA DISCORDIA

D'Elia: «Valuteremo se proseguire l'esperienza»
Gasperini: «Parliamone, nessuna preclusione»

«Prendo atto che l'assessore Gasperini stia pensando ad un bando per la gestione dei Teatri di Cintura. Valuteremo se e come proseguire questa esperienza visto che un bando sarebbe cosa ben diversa dal progetto artistico che ci ha visto impegnati insieme in questo triennio di affidamento dei Teatri di Cintura al Teatro di Roma». Non è ancora una "strappo" ma è comunque una presa di distanza. La Provincia potrebbe uscire dalla convenzione che la lega all'associazione del Teatro di Roma. A paventarlo è l'assessore alle Politiche culturali di Palazzo Valentini, Cecilia D'Elia. Vorrebbe dire sfilarsi dai finanziamenti che tengono i piedi i teatri di periferia e che affluiscono anche dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma.

«Tutti potranno partecipare, senza alcuna preclusione», tiene a chiarire da parte sua l'assessore capitolino alla Cultura, Dino Gasperini. Che aggiunge: «Sarà oggetto di confronto con Regione e Provincia». Gasperini conferma anche che a Pino Inseguo sono stati elargiti 220 mila», specificando che si tratta di uno stanziamento che risale all'anno 2009-2010, nell'ambito del progetto Accademia Corrado Pani e che prevede un contributo per borse di studio riservate a giovani allievi». Sull'in-

certezza che ancora regna intorno al destino dei Teatri di Cintura il vice presidente della Commissione comunale Cultura Giulio Pelonzi è piuttosto critico. «E' solo una delle tante dimostrazioni del fallimento dell'attuale sistema di gestione degli Enti, Aziende, Fondazioni e Istituzioni culturali di Roma - attacca - aggravato da un modello economico messo in crisi dai tagli indiscriminati operati a livello locale e centrale (definan-

ziamento del Fus). «Non è più possibile operare sempre

sulle emergenze, ieri Domus Area e Teatro dell'Opera, oggi Teatri di Cintura. È necessario rivedere l'intero sistema gestionale del Comparto che non può essere riservato ai soli soci di diritto (Enti Locali), ma deve essere aperto ai privati e agli sponsor», sostiene il consigliere pd.. «Gestire con un bando una questione delicata e importante quale i teatri di cintura rischia di essere l'ennesimo impoverimento dell'intervento pubblico nella proposta culturale di Roma».

Sulla gestione dei Teatri di cintura c'è una convenzione triennale tra Comune, Provincia Roma e Regione che scadrà nel 2011. «Qual è la posizione della Regione?», chiede il consigliere regionale di Italia dei Valori, Giulia Rodano. «Se questa sarà la scelta dell'assessore - continua la Rodano - per i teatri di cintura si aprono le porte della privatizzazione, col rischio che anche il teatro del Quarticciolo e quello di Tor bella Monaca facciano la fine dello spazio di Ostia e divengano strutture inutilizzate».

La Rodano ha già annunciato un'interrogazione e anticipato che presenterà una mozione «specifica che scongiuri definitivamente ogni ipotesi di privatizzazione di questi spazi e tuteli il loro valore sociale e culturale».

Sulla vicenda infine interviene anche il presidente della commissione provinciale Cultura Pino Battaglia, ricordando come alcuni luoghi «come il teatro del Lido» siano stati lasciati dal Campidoglio in situazioni di stallo, nonostante il finanziamento di un piano di investimenti triennale».

